

→ **Berlusconi inquina** la campagna elettorale occupando tutte le televisioni consenzienti

→ **L'ultima mossa disperata** dopo aver visto che i sondaggi continuavano a dare il Pdl perdente

Un delirio a reti unificate: «No alla zingaropoli di Pisapia»

Blitz tv per rompere un lungo silenzio. I sondaggi «non montano» e Silvio occupa canali pubblici e privati a dispetto della par condicio. Il Cavaliere cambia registro. Attacco al comunista Pisapia e non ai pm.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Cambia idea, ci rimette la faccia e si appropria dell'armamentario propagandistico del Carroccio. A quattro giorni dal voto flop di Milano Silvio rompe il silenzio e invade tv private e pubbliche. A reti unificate e in versione leghista avverte i milanesi che Pisapia vuol dire zingari e moschee; e centri sociali e bandiere rosse. E tasse, violenti che scorrazzano per la «Stalingrado d'Italia», e danni per le famiglie, per le imprese, per l'Expo e chi più ne ha più ne metta. Moratti non recupera di una virgola nei sondaggi e i giorni passano con i ballottaggi alle porte? Berlusconi torna a giocare il tutto per tutto, dopo il via libera del Senaturo per un recupero in zona Cesarini della candidatura di donna Letizia az-zoppata dal voto «inaspettato» di Milano. Si punta a una manifestazione di piazza, con Silvio e Umberto insieme sul palco. Tanto, come ha spiegato il leader leghista, «se si perde perde Silvio e se si vince è anche merito del Carroccio».

Silvio-blitz in quasi tutti i canali tv: Italia Uno, Tg4, Tg5, Tg1, Tg2 e Gr1. Le promesse? «Meno tasse per tutti» a Milano e «meno immondizia subito» a Napoli. Altro che par condicio. L'opposizione chiede che l'Agcom intervenga e quattro commissari denunciano che è stata calpestata «ogni minima regola di corretta informazione». Ma Silvio va avanti lo stesso. E mescola premiership con leadership azzurra. Tricolore, bandiera europea e simbolo Pdl per ogni set tv pro Cavaliere. «Non cederemo Milano agli estremisti», pro-



Un fermo immagine tratto dal TG Studio Aperto mostra il premier Silvio Berlusconi durante la prima delle cinque interviste di ieri

mette ai moderati che hanno disertato le urne e che vorrebbe trascinare al ballottaggio in nome della guerra santa contro l'occupazione comunista di Palazzo Marino. Spaventato dallo spettro della depressione che coglie l'elettorato di centrodestra alla prese con la candidatura Moratti, Silvio torna sulla ribalta. Aveva promesso campo libero a donna Letizia, per consentirle di mettere in piazza i suoi programmi senza il clamore dei predellini antitoghe e delle manifestazioni Pdl sulle scalinate del Tribunale. Ma il Cavaliere, ieri, ha cambiato di nuovo programma. «Chi dice che mi defilo? - ha chiesto - Io sono in campo ogni giorno come cittadino di Milano e come leader del Pdl». E giù a iniettare cardiotonici nelle vene azzurre. «I milanesi non hanno premiato il Pd o il cosiddetto Terzo polo - incalza - Il Pdl è il

primo partito e l'alleanza con la Lega è l'unica in grado di dar vita a un esecutivo stabile». Tutti tranquilli, quindi: «il governo non ha alternative» e la maggioranza «è più coesa» e farà «le riforme». Italia Uno consente al Cavaliere un lungo assolo in avvio di telegiornale. Berlusconi in pri-

Bossi lascia fare

«Se perde, perde lui
Se vince, è merito anche
della Lega Nord...».

mo piano dietro la scrivania, un fascio di luce per illuminarlo. Stessa inquadratura e simbolo Pdl anche su Tg1 e Tg5, che trasmettono più o meno la stessa intervista sulla Milano «islamica» di Pisapia, la «zingaropoli» per i rom liberi di costruirsi le

baracche dove meglio credono. Mezz'ora dopo, poi, Silvio appare al Tg2. Il 60% dell'audience televisiva per un blitz che promette di non rimanere unico. Ma il premier cambia registro rispetto al primo turno. Niente attacchi alle procure e alle toghe (unica eccezione per «quel magistrato d'assalto e giustizialista di De Magistris»). Pisapia il rosso viene preso di mira direttamente, agitando lo spettro delle «bandiere con la falce e martello» che «turbano» Silvio. Niente politica nazionale e niente vittimismo da processi. Berlusconi si affida alla missione disperata di colmare i 7 punti di svantaggio che separano Moratti da Pisapia. Ma mette le mani avanti: se i ballottaggi del 29 dovessero andar male, avverte, «assolutamente non ci sarebbe nessuna ripercussione sul governo». ♦